

Intervento
 Introduzione al dibattito di Mariarosa ~~Dalla Costa~~ (Padova)

Oggi è il 10 Marzo, ma stiamo festeggiando l'8 marzo 1974.

Abbiamo organizzato 3 giorni di manifestazione con mostra fotografica, dibattito, canzoni, e films, in modo da arrivare fino a oggi,

domenica ~~il~~ ^{è questo} giorno 10, per permettere a tutte quelle donne che lavorano anche nelle fabbriche, nei grandi magazzini, negli uffici, (oltre ~~il normale lavoro domestico~~ ^{che nelle case}) di partecipare a questo primo momento di mobilitazione, ^{è il primo momento che abbiamo vissuto e} che vede ^{per la prima volta} unite tutte le donne, quelle che lavorano nelle case e quelle che lavorano anche fuori delle case.

Va detto che ~~probabilmente questa è la prima giornata in cui~~ in piazza Ferretto a Mestre, in questa "storica" piazza che ha visto ~~specialmente in questi~~ ^{negli} ultimi 10 anni, i più grossi momenti di lotta e di mobilitazione operaia, questa è ^{volta} la prima ~~che~~ ^{probabilmente} che delle donne parlano ad altre donne.

Probabilmente oggi, in questa piazza molti si chiedono perchè l'8 marzo, che cos'è l'8 marzo? E' vero che oggi, come non è mai successo negli anni precedenti, le mura della città sono decorate con i manifesti più svariati, spesso recanti mazzi di mimosa, che festeggiano l'8 marzo. Certamente però quasi nessuno sa che cos'è l'8 marzo, perchè è stata premura degli uomini cancellare questa data dai libri di storia. Così ^{come} è stata loro premura dopo ogni 8 marzo in cui le donne ^{avrono} ~~hanno~~ scatenato lotte feroci, ~~si~~ rompere immediatamente il livello di potere, il livello di organizzazione che le donne avevano cominciato a costruire

Cominciamo allora a dare alcune informazioni essenziali:

oltre mezzogiorno

- l'8 marzo 1908, ~~ai~~ 129 operaie della fabbrica Cotton di New York avevano dichiarato sciopero. Questo fatto va detto e ricordato fino in fondo ~~esiste~~ contro tutti i riformisti, parlamentari ed extra-parlamentari che in piazza ci invitano a festeggiare l'8 marzo proponendoci la piena occupazione. E questo tentando di stordirci più o meno ancora con mazzi di mimosa. Le mimose non le abbiamo inventate noi, le hanno inventate gli uomini che cercano di farci dimenticare il significato dell'8 marzo. Le mimose sono un'invenzione del Partito

Comunista, le mimose non hanno niente a che fare con quello per cui noi lottiamo in questo 8 marzo.

Riprendiamo un attimo i fatti:

l'8 marzo 1908, 129 operaie lottavano contro l'occupazione esterna delle donne, per quello che l'occupazione esterna ha sempre rappresentato per le donne, lottavano contro la fabbrica.

Diciamolo chiaro: le fabbriche non sono come gli alberi che esistono da sempre, non sono elementi della natura che fanno parte del paesaggio. Essere sbattute dentro una fabbrica per avere la possibilità di sopravvivere, fa parte di una precisa organizzazione del lavoro contro cui noi lottiamo.

Noi lottiamo contro le fabbriche, noi lottiamo contro gli uffici - noi lottiamo contro il fatto di

Noi lottiamo contro le cose, che ci propinano ingiuste, malsane, senza sole per di più facendocene pagare cose, dove ci obbligano a lavorare a usse incollofe tutto il giorno al lavandino, ai fornelli o ai bombini piccoli -

Le operaie della fabbrica Cotton di New York e i padroni chiusero le porte delle fabbriche. Scoppiò un incendio e tutte le 129 operaie morirono.

la storia del movimento operaio racconta e registra fatti di lotta, di scioperi durissimi; questo fatto è stato cancellato completamente dalla storia del movimento operaio.

Le donne che due anni dopo, nel 1910, costruivano a Copenhagen ~~costruivano~~ il primo momento di organizzazione internazionale delle donne, ~~durante~~ il primo convegno internazionale delle donne, decisero di fare dell'8 marzo la giornata internazionale delle donne, a ricordo del ~~significativo~~ momento di lotta del 8 marzo 1908.

Anche l'8 marzo 1910 è stato cancellato dai libri di storia. È stato cancellato dalla storia del movimento operaio. Evidentemente le operaie non fanno parte del movimento operaio.

L'8 marzo 1917 le operaie tessili di Pietroburgo dichiararono sciopero. Evidentemente erano interessate a lottare contro la fabbrica, contro

(INSERTO)

l'organizzazione del lavoro che era stata loro propinata e a catena si dichiarò sciopero nelle altre fabbriche anche maschili.

Le donne in quel momento diedero il via all'anno della rivoluzione russa. Era l'anno 1917, le donne corsero nelle caserme e invitarono i soldati a partecipare alla rivoluzione.

Guardando con molta ^{attenzione} ~~pedanteria~~ negli annali della PRAVDA in mezzo ai documenti di quell'epoca, si riesce a tirar fuori questo fatto. Cioè che le operaie tessili di Pietroburgo scesero nelle piazze l'8 marzo 1917 e diedero il via alla rivoluzione.

Ma c'è voluta veramente la ^{attenzione} ~~pedanteria~~ e l'interès e delle prime donne del movimento per andare a tirar fuori tutto questo.

Immediatamente dopo non si riesce più a registrare alcun fatto che faccia sapere quale è stato il ruolo delle donne durante la rivoluzione russa. Sembra cioè che la rivoluzione russa sia esclusivamente opera di uomini, ~~ess-agné~~ come ogni rivoluzione, come ogni guerra di liberazione, come ogni guerra anche non di liberazione. Secondo quanto raccontano i libri di storia, anche i libri fatti ad opera di qualche ^{storico} ~~critico~~ ^{di} ~~della~~ tradizione marxista, le donne non hanno fatto la storia.

Mentre noi riportiamo questi fatti molto precisi, vogliamo chiarire, dire a ^{tutte} ~~tutte~~ le donne, a tutti gli uomini presenti, che le donne non solo diedero il via ~~alle~~ rivoluzioni, fecero scioperi, lottarono, morirono, si sacrificarono, ma che le donne furono proprio la forza portante di ogni rivoluzione, di ogni guerra di liberazione, dalla prima all'ultima guerra di liberazione e di non liberazione.

Va forse ricordato, visto che la cosa viene dimenticata anche in momenti di pace, che durante la guerra la gente continua a mangiare, continua a dormire, continua ad avere bisogno di essere consolata. Tutto questo lavoro, assieme al fatto di affrontare la repressione e di abbracciare i fucili, viene svolto dalle donne.

Cioè, come ^{si può vedere} ~~è stato detto~~ nella nostra fotografica qui vicino, durante le rivoluzioni, durante le guerre di liberazione, le donne non solo hanno combattuto e combattono, non solo ~~fanne-ite~~ compiono le missioni più pericolose, non solo incominciano le rivoluzioni, ma

continuano a svolgere quei mille altri lavori esattamente e più faticosamente di come fanno in tempo di pace.

È questo per inquadrare un ~~momento~~^{po'} la storia visto che ci troviamo in una piazza tanto "storica" come ~~quella~~^{è questa} di P.za Ferretto.

*soltanto
riaje*

Nonostante questi colpi di spugna, nonostante gli stordimenti delle mimose, il movimento femminista ha ripreso battaglia circa tre anni fa. Il movimento femminista era ripreso in altri paesi circa 6, 7 anni fa: in USA, Gran Bretagna, Francia ecc. È ovunque il movimento femminista è partito immediatamente e unanimemente da dove nessun uomo era mai arrivato. Diciamo chiaramente: è partito da dove ~~nessuno~~ nè Marx nè Lenin erano arrivati. E questo valga anche per quei compagni di Avanguardia Operativa ^{che si appianno qui vicino e mondo cui} noi in fondo certe cose le ^{sovranno} abbiamo capite perchè le aveva scritte Lenin.

No, Lenin sulla questione non ha scritto niente di sensato e neppure Marx.

~~Quanto~~ Il movimento femminista è partito da dove nessun uomo ^{era} è arrivato. Dal capire la collocazione della donna, la situazione della donna, proprio in quella che è la sua centralità. La donna che prima di tutto lavora in casa e poi a questo lavoro somma anche ~~questi~~ altri lavori. Non è a caso che tutto il movimento femminista, qualunque sia la sua corrente, in ogni paese, è immediatamente partito dalla denuncia del lavoro domestico come lavoro che determina l'intera qualità di vita della donna, il tipo di relazioni sociali che ^{essa} può avere, il livello di sfruttamento a cui è condannata, il compromesso sessuale, psicologico, emozionale a cui è costretta.

Il movimento femminista è stato estremamente chiaro fin dall'inizio e ha unanimemente denunciato questo lavoro.

Altrettanto il movimento femminista si è posto il compito di andare a riscoprire quella che era stata la rete di lotte, di esperienze, di ribellioni delle donne. Ripeto, gli uomini avevano affossato tutto. Sembrava che nella storia le donne non esistessero. Tutto ciò è significativo.

Tutte noi siamo andate alle scuole elementari, alle scuole medie e abbiamo studiato la rivoluzione francese. Penso che tutte noi sappiamo

che Danton, Marat, Robespierre sono stati uccisi, ma nessuno, dico nessuno, sapeva che ^{ha} ~~stata~~ decapitata anche una donna: Olympia De-
Gouge, una donna, era stata decapitata durante la rivoluzione fran-
cese perchè si batteva per l'uguaglianza dei diritti ~~per~~/^{tra} uomini e
donne!

Il movimento femminista nel momento in cui è nato si è trovato il
vuoto sulla storia delle donne che lo aveva preceduto; si è tro-
vato a dover riscoprire completamente quali erano state le lotte
le ribellioni, le esperienze delle donne. Diciamo chiaro, il movimen-
to femminista non è una "pensata" di qualche donna che tre anni fa ha
"pensato bene" di fondare il movimento femminista. Il movimento fem-
minista non è altro che un pezzo della rete di esperienze di lotte ~~dei~~
~~le-donne~~ di organizzazione, ^{che le} ~~sette~~ donne hanno costruito durante i
secoli, e che in certi momenti riesce ad emergere, ad imporsi.

Questo, nonostante la crisi di cui tutti parlano e su cui invitano
tutte le donne ad intervenire, è un momento in cui la rete femminista
del movimento femminista emerge. Ma sotto questa rete c'è una lunghis-
sima tradizione di lotte, di esperienze, di organizzazione.

Dall'ultima guerra in poi in particolare le donne ~~hanno aperto~~,
anche se la cosa non è stata registrata, anche se non è stata colta
da nessuna organizzazione, hanno aperto la ribellione, la lotta. Prima
di tutto contro il lavoro domestico, contro l'organizzazione familiare
contro il tipo dipendenza personale e di assoluta debolezza a cui ^{le donne!} ~~so-~~
no costrette, contro questo tipo di matrimonio che condanna le donne.
E' significativo il fatto che le donne, in particolare dalla guerra
in poi, (evidentemente la guerra e il dopoguerra ha ^{mo} rappresentato un'e-
sperienza decisiva per ~~le donne~~) hanno incominciato la loro resisten-
za a produrre figli nei modi ^{mo} e con i costi comandati dalla Stato e da-
gli uomini. Le donne hanno cominciato a fare meno figli.

E non veniamo ad ^{raccontare} ~~affrontare~~ la storia di madri snaturate che non
amano i figli, esattamente come non raccontiamo la storia di donne
che improvvisamente non amano più gli uomini! Sia chiaro che le per-
sone potremmo amarle molto meglio sia che si tratti di figli, ~~sia~~ che

si tratti di mariti se non dovessimo servirli gratuitamente.

Le donne avevano cominciato a fare meno figli, e questo in ogni paese. Questo da molto tempo ma in particolare dal dopoguerra in poi. Questo perchè le donne non sono disposte a pagare il prezzo di isolamento, di subordinazione, di fatica a cui in questa società sono condannate per avere un figlio. Mai come in questa società, come in questi anni, avere un figlio ha voluto dire completa emarginazione, completo isolamento per le donne. Diciamo che ^{in queste società} per qualsiasi donna, ^{di qualunque età} sia studentessa, sia lavoratrice fuori della casa, ~~di qualsiasi età, in questa società~~, avere un figlio è come essere colpiti da una disgrazia. ^{me} Le donne, come dicevo, hanno cominciato la loro resistenza.

È significativo che subito dopo la guerra alcuni governi si sono dovuti trovare ad affrontare questo problema in termini estremamente concreti.

Facciamo degli esempi, perchè questi sono esempi che rientrano tra quei fatti che i libri di storia non registrano e che noi vogliamo dire nelle piazze alle donne:

- il governo inglese nel 1945 scoprì che aveva perso molti uomini; scoprì anche che i bambini di classe operaia erano ridotti così male che probabilmente non sarebbero stati in grado di diventare quel tipo di uomo che l'organizzazione del lavoro richiedeva. Il governo inglese pensava che ^{quei} ~~essi~~ bambini così ridotti non avrebbero potuto ^{diventare} ~~essere~~ buoni operai. I laburisti che andarono al governo nel 1945 stanziarono una serie di misure: latte gratis nelle scuole, medicine gratuite e una serie di altri provvedimenti di questo tipo per garantirsi lavoratori migliori. Ma questi provvedimenti non bastavano a garantire che gli uomini, gli operai di domani fossero allevati in modo decente. Allora decisero che dovevano ^{circolare} ~~arrivare~~ più soldi nelle famiglie. È interessante andare a vedere le tappe delle discussioni del governo in quegli anni per vedere il tipo di considerazioni che il governo faceva. "A chi dovremmo dare questi soldi per garantirci che vengano usati per allevare meglio i bambini?" - "All'uomo no, perchè potrebbe mettersi in testa che si possono avere soldi anche senza lavorare e, soprattutto, ^{l'uomo} potrebbe spendere questi soldi per se piuttosto che per i bambini." - ~~Conclusero che era~~ "Meglio darli

alla madre che certamente li userà per i ^{figli} ~~figli~~".

In seguito a queste considerazioni il governo stanziò due sterline alla settimana che ~~il governo stanziò~~ l'ufficio postale pagava direttamente alle donne che avevano bambini, e che le donne andavano a ritirare ogni giovedì. ^{Questi} ~~Questi~~ soldi venivano effettivamente usati quasi interamente per allevare i bambini e forse servivano alle donne per comperarsi le calze senza chiedere soldi al marito.

Molte donne inglesi hanno dichiarato che con quei soldi che a ritiravano al giovedì riuscivano tante volte a tirare avanti fino al ~~giovedì~~ venerdì, giorno in cui il marito ritirava la busta paga.

Nonchè, con il passare degli anni, la resistenza delle donne contro un certo tipo di abuso, di superefruttamento dello Stato su di loro, ~~arrivato ad un punto tale per cui le donne~~ ^{si allargano} ~~organizzavano~~ sempre più diffusamente ^{si rafforzava} la loro resistenza contro ^{quel} ~~un~~ tipo di sfruttamento che riguarda ^{anzitutto} il lavoro domestico, l'allevamento dei bambini, ^{comprensivamente} ~~e~~ tutti gli altri lavori che a questo si assommano. Le donne in altre parole, cominciarono sempre più a pensare a se stesse, alla loro dignità come persone, ai loro diritti come persone, ^{loro} al diritto di lavorare meno ~~esattamente come tutti i lavoratori~~ ^{esattamente come tutti i lavoratori} e ad avere soldi propri ^{esattamente come tutti i lavoratori}.

Quando il movimento femminista cominciò in Inghilterra, ormai la discussione sul diritto delle donne a lavorare di meno e ad avere soldi proprie era una cosa che circolava veramente molto. A questo punto invece il governo si imbestialì e pensò che sarebbe stato meglio trasferire quei soldi dati direttamente alle donne, alla busta paga del marito, esattamente come sempre è avvenuto in Italia per gli assegni familiari. ^{avrebbe potuto} ~~Dare soldi direttamente in mano alle donne~~ ^{potrebbe} far venire alle donne l'idea di volerne sempre di più. ~~Il governo pensò inglese pensò~~

Il governo inglese pensò di togliere i soldi degli assegni familiari ^a dalle mani delle donne, un anno fa, nel 1973.

Il governo pensava che, poichè notoriamente le donne sono "apoliticizzate", poichè non si interessano di politica, sarebbero riusciti a far passare la cosa senza che nemmeno le donne se ne accorgessero. Ma c'era il movimento Femminista. Alcune donne del Movimento videro il progetto

si alle donne. Si rivolse alle donne attraverso i mezzi di massa: la radio, giornali ecc. e chiese semplicemente "12.000.000 di bei bebè, Pensiamo che questo sia stato uno dei fatti più scandalosi del dopoguerra. Il presidente della repubblica ^{primo} sapendo il prezzo che le donne pagano a partorire ^{ed ad allattare} un figlio, ^{o so chiedere} chiese dopo la guerra 12.5 milioni di figli alle donne francesi. E' un fatto spudorato. Non solo, ^{me} evidentemente, ^{De Gaulle} non aveva capito il livello di forza, il tipo di cammino che le donne ^{ormai} avevano intrapreso in ogni paese, non aveva capito che le donne non erano più disposte a farsi ricattare su quello che era il loro primo luogo di sfruttamento. De Gaulle ^{primo} non solo fece questo discorso, ^{poi} ma stanziò ^{anche} dei soldi. Perché ^{Al} rientro degli uomini ^{delle guerre infelici} molte donne ^{erano state} furono espulse dai luoghi di lavoro salariato e la cosa evidentemente non poteva passare indolore. ^{Le} ~~Delle~~ donne che erano abituate ad avere soldi in mano, anche se pagate ^{di un doppio diviso} al prezzo ~~del~~ lavoro ~~dure~~ che ~~facevano~~, non erano assolutamente disposte a tornare a casa, a fare un lavoro senza neppure un soldo. Non erano disposte a trovarsi ^{di nuovo} nuovamente a dipendere completamente ~~nuovamente~~ dal marito, dal padre, dai fratelli.

Allora il governo francese stanziò non il salario al lavoro domestico, perché questa è un'etichetta pericolosa, non si deve mai dire che il lavoro domestico deve essere pagato, ma stanziò il c.d. "assegno di salario unico". ^{è questo in effetti} fu un pezzo di salario per il lavoro domestico che le donne facevano ^{in città} e nella speranza che ^{le donne} facessero anche dei figli. ^{me} quei figli non nacquero mai. ~~==~~ Dodici milioni di figli pronti sull'unghia in cambio del "salario unico" non vennero mai fuori. Non solo, ^{me} a quel punto il governo francese fu costretto ad aprire le porte dell'emigrazione dall'Algeria per rimpiazzare quei "vuoti" che le donne francesi, a quel costo, non avevano nessunissima intenzione di riempire.

In Italia ^{oppi} il Movimento ^F femminista ^{prende vita nuovamente e si roppura} ~~prende esattamente attraverso questo tipo di rete, attraverso questo tipo di esperienza delle donne. L'anno scorso circa 900 donne a Montreal, donne bianche e donne nere si sono pronunciate per il salario al lavoro domestico. E' stata una richiesta unanime in Canada. Negli Stati Uniti in questi anni ^{sempre in più larghe sezioni del movimento} ~~gli~~ ~~Stati~~ ~~Uniti~~ ~~in~~ ~~questi~~ ~~anni~~ ~~che~~ ~~le~~ ~~donne~~ ~~si~~ ~~vanno~~ ~~organizzando~~ ~~sempre~~ più ~~per~~ ~~la~~ ~~richiesta~~ ~~di~~ ~~salario~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~lavoro~~ ~~domestico.~~ ^{sulla} ~~questa~~ ~~richiesta~~ ~~emerge~~ nei ^{primi} nuclei di movimento in Sud Africa e in Nuova Zelanda -~~

Il Movimento Femminista, in Italia, apre oggi la campagna per la richiesta di salario al lavoro domestico.

Come avete sentito dalle canzoni, come avete ~~letto~~ ^{visto} ~~della~~ ^{nella} mostra fotografica, ^{come avete letto} sui cartelli, i temi all'ordine del giorno sono veramente molti: c'è la barbarie con cui dobbiamo affrontare l'aborto, c'è il sadismo con cui ci fanno passare attraverso le cliniche ostetriche e ginecologiche, ci sono le condizioni di lavoro che affrontiamo ~~in casa~~, =abbiamo sempre condizioni peggiori degli uomini nel lavoro esterno e in casa un lavoro non pagato =, ci sono le condizioni dei servizi che mancano o che sono tali da temere di mandarci i bambini...

Allora a questo punto può darsi che ci si chieda in quale rapporto ~~sta~~ ^{sta} questa campagna che noi oggi apriamo, la campagna per il salario al lavoro domestico, con tutte queste cose che abbiamo messo all'ordine del giorno, che abbiamo denunciato, su cui abbiamo costruito le canzoni, su cui abbiamo organizzato la mostra, proiettato i films.

Noi ritendiamo che la debolezza di tutte le donne, quella debolezza per cui siamo state cancellate dalla storia, per cui quando usciamo di casa dobbiamo affrontare i posti più schifosi, sottopagati e insicuri ^{= tutto il resto,} deriva dal fatto che tutte ^{noi} le donne quando contrattiamo ^{no} ogni cosa ^{siamo} già sfiancate, stancate, da 13 ore di lavoro che nessuno ha mai riconosciuto, che nessuno ha mai pagato.

E questa è la condizione prima che costringe le donne ad "accontentarsi" degli asili tipo "Pagliucca", "Celestini", "OMNI". Questa stessa debolezza ci costringe, quando abortiamo, a pagare mezzo milione, e questo, diciamolo chiaro, avviene in ogni città, in ogni paese, e per di più rischiamo di morire e di andare in galera.

Sul lavoro domestico ci siamo tutte: è l'unico fronte di massa delle donne in questo momento, è l'unico fronte su cui riusciamo a collegare la nostra foza, la forza di milioni di donne.

Non a caso i riformisti di ogni linea hanno sempre accuratamente evitato che ci organizzassimo sul lavoro domestico. Hanno sempre disconosciuto il lavoro domestico come lavoro. Proprio perchè è l'unico lavoro che ci accomuna tutte. Un conto è affrontare due-trecento operaie in una fabbrica di calzature, un conto è affrontare milioni di casalinghe. ^{è pochi} tutte le operaie sono ^{anche} casalinghe, un altro conto ancora è affrontare quelle due o trecento operaie in mezzo, assieme, a milioni di casalinghe -

Ma questo è quello che noi oggi in questa piazza poniamo all'ordine del giorno, questo è il primo momento di organizzazione. Noi abbiamo deciso di organizzarci su quel fronte dove ci siamo tutte per avere la forza di milioni di donne.

Perciò la richiesta di salario al lavoro domestico per noi è una richiesta diretta di potere perchè il lavoro domestico è il luogo che accomuna milioni di donne.

Se riusciamo ad organizzarci ⁱⁿ milioni ^{su} questa richiesta, come ^{più} oggi siamo parecchie su questa piazza, riusciremo ad avere potere per non dover più abbandonare la casa in una situazione di impotenza. Potremo determinare nuove condizioni del lavoro domestico stesso, (cioè se ho \neq soldi miei in tasca posso anche comprare una lavapiatti senza senso di colpa, senza dover supplicare mio marito per mesi e mesi di seguito, il quale ^{morito poi} non lavando ^{lui} i piatti non ritiene che sia necessaria la lavapiatti).

Se ho soldi miei perciò, miei, direttamente in mano mia, posso cambiare le condizioni del lavoro domestico stesso, non solo, ma avrò la possibilità di scegliere quando voglio uscire per un lavoro esterno.

Se ho 120.000 lire per il lavoro in casa non mi venderò mai più per 60.000 lire in una fabbrica tessile, ^o come segretaria di qualcuno, ^o come cassiera o come maschera al cinematografo. Altrettanto se ho già un certo livello di soldi in mano mia, se ho già con me il potere di milioni di donne, riuscirò a determinare una qualità completamente nuova di servizi, di asili, di manse e di tutti quei servizi che ci sono indispensabili per ridurre l'orario ^{di lavoro} e per avere una vita sociale.

Vogliamo dire un'altra cosa: su questa piazza, da lunghissimo tempo, anche se in modo particolarmente intenso durante gli ultimi 10 anni, ma diciamo da sempre, gli operai sono scesi ed hanno lottato contro l'orario di lavoro e ^{per} i soldi.

A Porto Marghera, nelle fabbriche ci sono stati tanti scioperi, ci sono state tante lotte, ricordiamo benissimo i cortei con gli operai che partivano da Porto Marghera, facevano il ponte di Mestre e arrivavano qui in questa piazza.

Ma diciamolo chiaro, nessuno sciopero è mai stato uno sciopero generale!

Quando c'è metà della popolazione lavoratrice nelle case, nelle cucine mentre gli altri scioperano, NON E' UNO SCIOPERO GENERALE!

Noi, uno sciopero generale non l'abbiamo mai visto: abbiamo visto solo gli ucmini, gli uomini in genere delle grandi fabbriche, scendere nelle strade, mentre le loro mogli, figlie, sorelle, madri, continuavano a cucinare nelle cucine.

Noi oggi in questa piazza poniamo all'ordine del giorno con il primo momento di mobilitazione per il ^{sci}ario per il lavoro domestico la questione del nostro orario di lavoro, delle nostre ferie, dei nostri scioperi, dei nostri soldi.

Quando noi avremo raggiunto il livello di potere per cui riusciremo almeno a passare dalle 13 e più ore di lavoro quotidiano a 8 e anche a meno di 8, se riusciremo contemporaneamente a porre all'ordine del giorno ~~di~~ le nostre ferie, — perchè non è un mistero per nessuno che le donne la domenica, ^{durante} ~~le~~ le vacanze non vanno mai in ferie, — allora, forse, riusciremo a parlare per la prima volta della possibilità di uno sciopero "generale" ^{della} classe.

Interventi di Sandra ~~P. Parisi~~ (VENEZIA)

Essere donna, oggi in Italia, significa soprattutto e prima di tutto essere casalinga, essere la schiava della casa, del marito, dei figli. Essere casalinga significa lavorare dalla mattina alla sera e non avere un salario per questo lavoro. Essere casalinga significa non avere mai un soldo da spendere per sè, dover chiedere sempre il permesso di spendere soldi a qualcuno, anche per un paio di calze, (e magari ci sentiamo in colpa perchè ci rinfacciano continuamente che quei soldi non sono nostri, non li abbiamo guadagnati noi). Gli unici soldi di cui disponiamo sono quelli del salario del marito; farli bastare anche quando aumentano i prezzi, anche quando c'è la crisi, quando ci sono scioperi, è un nostro compito, fa parte del nostro lavoro e non è certo un'impresa facile nè piacevole. Essere casalinga significa essere in "libertà vigilata", costretta a stare dentro la sfera di casa a svolgere un lavoro che ogni giorno è uguale e che non finisce mai, con i bambini che mettono continuamente in disordine, che distruggono in pochi minuti il lavoro di ore. Questo lavoro non conosce vacanze, non ha orari fissi, ma soprattutto non è pagato; evidentemente per lo Stato pulire la cacca dei bambini, lavare i pannolini, tornare a casa cariche della spesa, è un'attività che ci piace, uno svago delle donne, l'unico modo che ci concedono di esprimere agli altri, al marito, ai figli il nostro amore.

Ma noi donne, questo lavoro non lo facciamo perchè ci piace, lo facciamo perchè di fatto ci siamo costrette, perchè non abbiamo niente su cui contrattare le condizioni del nostro lavoro. Tutta la nostra debolezza, tutta la nostra ricattabilità ci deriva dal fatto che non abbiamo mai soldi per noi, che ci sono milioni di donne, di casalinghe in tutto il mondo che lavorano gratuitamente in casa dalla mattina alla sera, sotto il controllo e il comando ~~del~~ del padre o del marito. Essere casalinga significa non avere mai tempo libero per sè, doverci adeguare continuamente agli orari di lavoro e di studio di tutta la famiglia. Noi non possiamo mai essere stanche, noi non ci possiamo mai ammalare. Tutti dipendono dal nostro lavoro; senza la garanzia di questo lavoro, che noi svolgiamo gratuitamente e parcellizzato dentro le case, le fabbriche, le scuole e gli uffici non potrebbero funzionare. La condizione che unifica la maggior parte delle donne è questo lavoro che tutte facciamo e al quale non possiamo sottrarci: chiedere che ci sia pagato è un obiettivo unificante su cui possiamo costruire una leva di

potere che ci permetterà di essere più forti nella lotta. Sono i soldi che ci danno la possibilità, se vogliamo, di piantare in asso un marito che ci picchia, la possibilità di renderci autonome dalla famiglia, quando siamo abbastanza grandi per vivere da sole o con le persone con le quali scegliamo di vivere.

~~Essere~~ Essere autonome economicamente ci dà una maggior libertà di movimento, ci dà più potere rispetto agli altri, a tutti quelli che solo per il fatto che noi non abbiamo un nostro salario, credono che noi stiamo in casa a non far niente tutto il giorno, a chiacchierare con le amiche e ci dicono, si permettono, hanno il coraggio di dirci di andare a lavorare! Ma a noi donne non è il lavoro che ~~man-~~ manca, lavoriamo anche troppo. L'emancipazione per cui tutti ci chiedono di lottare è un grosso imbroglio, una grossolana ~~ristificazione~~ mistificazione perchè tradotta in termini concreti significa solo chiedere altro lavoro, chiedere nuovi livelli di sfruttament^o e non certamente tempo libero per noi, non una qualità di vita migliore. L'aspirazione delle donne non è quella di diventare uguali agli uomini, che si alzano all'alba per andare in fabbrica a lavorare, a farsi intossicare dai gas, per ricevere in cambio un salario di merda del tutto inadeguato ai bisogni e di scaricare i bambini in qualche asilo-lager 24 ore su 24: noi donne vogliamo LOTTARE ed ORGANIZZARCI per riappropriarci della ricchezza che ci viene strappata, rubata ogni giorno dalle mani, per avere più soldi, più potere, perchè il tempo di lavoro, i ritmi del lavoro siano sempre più ridotti per tutti (altrimenti cosa ci serve avere soldi, se dopo non ce li possiamo godere). E' una nuova qualità di vita un nuovo modo di stare con gli uomini, con i bambini, con i vecchi, che chiediamo, non un nuovo modo di lavorare.

Salario al lavoro domestico non significa certamente che dopo staremo tutto il giorno a casa a lustrare per guadagnarci i soldi. La richiesta diretta di soldi va sganciata dal nostro grado di produttività, cioè da quanti figli abbiamo, da quanti piatti laviamo, da quante scope consumiamo. La richiesta immediata di soldi oggi è il punto di forza che possiamo avere contro tutte le proposte sindacali e padronali. Noi dobbiamo inventare le lotte per il salario al lavoro domestico rifiutando fin dall'inizio l'ideologia che i soldi bisogna guadagnarceli.

Lo Stato è in debito con noi donne di migliaia e migliaia di miliardi. Ogni giorno le donne regalano allo Stato fatica, lavoro, tempo della propria vita. Finora siamo state così deboli e ricattabili e divise e disorganizzate che lo

Stato ha potuto continuare a non darci un soldo, ad ignorarci, a lasciarci sberti-
re e partorire in condizioni allucinanti (anche il fatto di soffrire e piangere
è visto come naturale per le donne).

La differenza tra noi e gli operai è che l'operaio vende la sua FORZA LAVORO in
cambio di un salario, mentre noi donne siamo state costrette a cedere la nostra
FORZA LAVORO senza che questa risulti effettivamente comperata dal capitale,
cioè salariata.

La nostra fabbrica è dentro casa, qui avviene il nostro primo sfruttamento ed è
da qui che deve partire la lotta, la nostra LOTTA AUTONOMA CONTRO IL LAVORO E
IL RUOLO imposto alle donne come destino naturale ed inevitabile.

Intervento di Paola Fortunati: (Padova)

Sono una segretaria e parlo per le donne che, come me, hanno un lavoro esterno oltre al lavoro in casa, e voglio dire perchè aderisco a questa campagna sul salario al lavoro domestico e perchè quindi partecipo a questa giornata di lotta.

Io mi sono trovata nell'impossibilità, con le mie compagne di lavoro, di lottare per migliorare le condizioni del lavoro esterno. E questo perchè: da una parte le donne che fanno un lavoro esterno in genere lo fanno per pochi anni, lo fanno per mettersi via i soldi per poi sposarsi, lo fanno per mettersi via la dote, per comperarsi dei vestiti, dei cosmetici, cioè tutti quegli strumenti che poi permettono loro di trovare un marito: ^{il lavoro esterno per le donne} è un lavoro transitorio. Con queste ragazze giovani, che restano qualche anno e poi se ne vanno, è stato impossibile costruire un'organizzazione di lotta stabile.

D'altra parte mi sono trovata nel lavoro esterno con alcune donne anziane che sono dovute tornare sul posto ~~##~~ di lavoro perchè la busta paga del marito non bastava più a mandare avanti la famiglia.

Donne di una certa età, sposate, con figli, con una casa da mandare avanti oltre al lavoro esterno, che non hanno mai trovato il tempo di organizzarsi: e questa è la ragione della debolezza delle donne quando oltre al lavoro domestico devono fare anche il lavoro esterno. Questa è la nostra situazione, la situazione delle donne.

Ma cosa hanno proposto a noi finora?

Ci hanno proposto l'emancipazione attraverso il lavoro esterno. Tutti, ~~##~~ i riformisti, i gruppi ^{extra-}parlamentari, tutti, senza neppure accorgersi, SENZA ~~##~~ MAI METTERE IN DISCUSSIONE, SENZA VEDERE, perchè erano uomini, CHE NOI UN LAVORO LO FACEVAMO GIÀ: IL LAVORO DOMESTICO. Un lavoro pesante, non pagato che loro non usano mai messo in discussione, neppure mai visto, proprio perchè erano uomini.

Ci hanno detto: "Emancipatevi attraverso il lavoro esterno", e noi ci siamo trovate a lavorare 16-18 ore al giorno.

E hanno avuto il coraggio di venire a dire a noi questo, solo perchè siamo donne. Agli uomini non l'avrebbero mai detto, e non hanno infatti

mai avuto il coraggio di ~~esse~~ proporre l' "emancipazione" ^{degli uomini*} attraverso ~~16~~ ~~8~~ ore di lavoro, di cui 8 pagate e 8 gratuite! Solo al capitale, nella prima industrializzazione, era riuscito ~~finora~~ ad imporre una giornata lavorativa del genere, alle donne, ai bambini, agli operai.

Ci hanno detto anche: " Lottiamo per i servizi sociali, lottiamo per gli asili !" altrimenti non potete venire ... a lavorare fuori casa. Era fuori discussione che agli asili avevano diritto solo le donne che avevano anche il lavoro esterno, mai le casalinghe!

Ci siamo così trovate a lottare ~~in-pochissime~~ sugli asili in pochissime e con nessuna forza: ne abbiamo ottenuti pochi e schifosi. Ci hanno ^{dato} gli CMNI, i lager per i nostri figli.

Mentre noi eravamo a lavorare, ai nostri figli ~~ai nostri figli~~ le vederiano, li leggevano ai letti, e noi non abbiamo neppure trovato le forze per lottare e per rifiutar~~si~~ questi ghetti, questi "servizi sociali".

E per quanto riguarda il lavoro, non mistifichiamo: non è il lavoro che manca, sono i soldi che mancano! E' per avere soldi che le donne vanno a lavorare anche fuori casa, per averne loro stesse, per darne alla famiglia quando la busta paga del marito non basta, perchè sono stanche di chiedere soldi ad altri. Non ho mai sentito una donna non "politica", dire che andava a lavorare anche fuori casa per emanciparsi. Ho sempre sentito dire che "non era mai finita", che una volta tornate a casa, ci si doveva "voltare indietro e ricominciare a lavorare".

Nella questione del lavoro ho incominciato a vederci chiaro solo quando sono entrata in contatto con il Movimento Femminista. Esso ha denunciato sin dall'inizio, unanimemente, il lavoro domestico come lavoro che noi tutte facciamo e che non ci è mai stato retribuito. Ho scoperto allora che sui soldi che mi venivano dati per il lavoro esterno eravamo in poche a lottare troppo poche donne, e su questo e per questo abbiamo anche perso.

Il problema allora era vedere quale poteva essere il terreno su cui noi donne, tutte, ~~==sieme~~ potevamo lottare e chiedere soldi.

Anche noi donne che andiamo a lavorare fuori casa dobbiamo fare il lavoro domestico, quando torniamo a casa ci troviamo i piatti da lavare, i letti da rifare, i bambini che non ci riconoscono più, che non sanno più chi siamo.

Allora ho scoperto, abbiamo scoperto, che la forza delle donne è immensa, ^{che} poteva essere immensa proprio su questo terreno di lotta comune, sul lavoro domestico, lavoro che tutte facciamo e che nessuno aveva mai visto. Su questo terreno saremo riuscite a trovare la forza per andare avanti, per iniziare questa organizzazione, per portare avanti questa campagna che durerà molti anni.

Mi sono resa conto anche, e in parte ho verificato, che attraverso queste campagne ~~si~~ ^{per il} salario al lavoro domestico riusciremo a trovare la forza per determinare le condizioni del lavoro esterno.

~~Io sono uscita di casa per trovare un lavoro esterno in un condizione~~ di debolezza indicibile, ~~ho~~ dovuto accettare un lavoro per 70.000 lire al mese. E questo perchè dietro di me c'erano milioni di casalinghe senza neppure un soldo, pronte a prendere lo stesso posto, pronte a farmi concorrenza, perchè così ci hanno divise, pronte a lavorare 8 ore per 60.000 lire al mese, perchè 60.000 lire sono meglio di niente.

Condizione di debolezza ancora nella qualità dei lavori che siamo costrette ad accettare.

Io faccio la segretaria il che significa fare la madre, la moglie, l'amante, dover ricordare tutti gli appuntamenti, se il padrone ha fame bisogna telefonare al bar, andare a prendere il cappuccino, la brioche. E l'elenco potrebbe continuare...

Questo è il mio lavoro, il lavoro che faccio fuori casa! Il lavoro che mi dovrebbe emancipare!

Ma con quale forza riesco a determinare le condizioni di questo lavoro con quale forza riesco a farmi dare più soldi, con quale forza riesco a ridurlo, se nelle case milioni e milioni di donne continuano a fare la madre la moglie, ~~esse~~ la cameriera gratuitamente? con quale forza chiedo servizi sociali mentre nelle case milioni di donne continuano a fornire gli stessi servizi gratis? con quale forza chiedo gli asili mentre milioni di donne continuano ad allevare i figli gratuitamente?

Mi sono accorta finalmente che non era quella la strada giusta. Che non era il lavoro esterno quello da cui bisognava partire, che si doveva individuare un altro obiettivo comune a tutte le donne su cui lottare.

Ho per esempio sono uscita di casa a 20 anni, per rompere con la dipendenza dai miei genitori, per costruire una mia autonomia di vita. Ma, per fare questo ho dovuto cercarmi un lavoro. E ho dovuto scontrarmi con il lavoro esterno in una condizione

La forza per determinare anche le condizioni dei servizi sociali e del lavoro esterno ci poteva venire solo dalla lotta sul salario al lavoro domestico: se noi riusciamo a far contare, a far pagare, il lavoro che ogni donna fa nella propria casa, non saremo più costrette a ricamare a domicilio per 200 lire al giorno come in Sicilia! Perché questo è il lavoro che ci propongono... questi sono i soldi che ci danno! E hanno il coraggio di farlo proprio perchè siamo donne! Non cito altri casi disgraziati, **che** tra l'altro sono numerosissimi, di lavori mal pagati, che noi donne siamo costrette a fare. La assistenza è **in** finita.

Ho anche capito questo: che se con le compagne di lavoro c'era qualche possibilità di parlare tra di noi e per lo meno vedere come organizzarsi contro le condizioni del lavoro esterno, tuttavia non riuscivamo a organizzarci e ~~a organizzarci~~ con tutte le altre donne contro il lavoro domestico. Il lavoro domestico resta sempre un incubo per tutte le donne, sposate o non sposate, con figli o senza figli, giovani o anziane.

Nel movimento femminista ho trovato questa possibilità di organizzazione con tutte le altre donne e mi è stato chiaro che il salario al lavoro domestico sarebbe stata l'unica garanzia su cui saremmo riuscite a determinare le condizioni del lavoro domestico come quelle del lavoro esterno.

Spolveriamo i mobili ancora con la pezza nel 1974! ^{Lavoriamo} ~~aviamo~~ in casa ancora nei modi più primitivi! Scopiamo le nostre case ancora con le scope come facevano le donne nelle caverne milioni di anni fa! Questo lavoro, il lavoro domestico, deve cambiare!

Noi dobbiamo trovare la forza per distruggerlo, per cambiarlo, per ridurre l'orario di questo lavoro, noi dobbiamo trovare quella strategia di lotta per cui possiamo rompere la catena del nostro sfruttamento dalla casa alla fabbrica, all'ufficio, alla sala parto.

Noi abbiamo individuato nel salario al lavoro domestico questa prima strategia per la liberazione di tutte le donne.

Noi abbiamo lavorato molto per questa campagna perchè in questo discorso ci crediamo. Abbiamo distribuito molti volantini. Li ho distribuiti io stessa. Non c'è stata una donna che passava per strada che non fosse d'accordo. Tutte le donne pensano che il lavoro domestico deve essere riconosciuto, deve essere pagato.

Dobbiamo avere una nostra mutua, tutte le donne ne hanno diritto, le donne giovani, le studentesse sono sotto il ricatto economico dei propri genitori, non hanno modo di vivere la loro sessualità, non hanno modo di viaggiare, devono imperare a diventare casalinghe, le future donne di casa, dipendono dalla famiglia fino in fondo. Questo significa essere schiave.

Dopo sposate le donne lavorano tutto il giorno, se i soldi non bastano o se non vogliono chiederli al marito, vanno a lavorare fuori casa. A quarant'anni ~~se~~^{noi} donne siamo sformate! Non ci vuole ~~più~~ molto a vedere nei nostri visi, nei visi delle donne la vita che facciamo! A 40 anni abbiamo un corpo sformato! questo corpo significa centinaia di sofferenze, significa migliaia di ore di lavoro che noi donne regaliamo ai padroni, che noi regaliamo allo Stato, a quello Stato che si fonda sulla famiglia e che è il luogo del nostro sfruttamento, il luogo del nostro lavoro! E' per questa ragione che a questo Stato chiediamo i soldi, è da questo Stato violento, e fascista, che noi vogliamo soldi, soldi come tutti i lavoratori!

Ai compagni che ci vengono a dire "Dovete fare la lotta di classe", ~~stanno~~^{stanno} come se le nostre lotte non fossero di classe, diciamo, "Compagni, leggete i nostri documenti!"

Metà della popolazione mondiale che lavora non è pagata: questa è la più grossa contraddizione a livello di classe! E questa è la nostra lotta, la lotta per il salario al lavoro domestico! E' la domanda strategica, è la domanda più rivoluzionaria oggi, in questo momento, per tutti, per tutta la classe complessivamente. Se noi vinciamo, vincerà anche la classe, se noi perdiamo, perderà anche la classe!

E questo per i compagni che non capiscono, che non vogliono leggere, che ridono su quello che le loro madri fanno, i nostri leaders delle sinistre extraparlamentari! I nostri leaders delle sinistre extra-parlamentari che ci vengono a dire che siamo ideologiche, che siamo sociologiche ~~che~~^{che}.

Compagne, a questi leaders, noi diciamo: andate a casa e guardate vostra madre con degli occhi diversi - da persone umane - non da robots, da maschi!

Voglio dire qualcosa anche sulla ~~posizione~~^{posizione} situazione delle donne anziane, perchè di queste non si parla mai. Le donne di 50-~~50~~⁵⁰ anni, le donne di 60 anni, le donne anziane, non vanno mai in pensione.

Questo perchè il nostro lavoro non è riconosciuto, non è retribuito - un uomo, quando ha finito di lavorare va in pensione, il che significa che non lavora più. Alla donna non solo è data la "presa in giro" della pensione sociale, ma continua a lavorare nella casa, continua a fare lavoro domestico fino a che muore.

Questo è il nostro destino,. Finchè noi donne, madri, sorelle, ~~nonne~~ continuiamo ad allevare i nostri figli gratuitamente nelle case, da anziani, ci troviamo addosso il ruolo di nonne, il che significa che dobbiamo allevare anche i nostri nipoti gratuitamente e così riescono a farci restare madri finchè viviamo.

Per una donna arriva la menopausa. La menopausa si potrebbe curare. No, bisogna farle soffrire le donne - dieci anni di vampate, dieci anni di dolori, dieci anni di patimenti, dieci che tolgono alla nostra vita! Una donna anziana non ha diritto ad amare, nè di innamorarsi, è discriminata anche sessualmente, non ha diritto ad avere gesti affettuosi: deve essere solo una ... nonna!

La maternità noi dobbiamo pagarla a prezzi altissimi, ad ogni età ed in ogni situazione.

Andiamo a vedere **q**ual'è la vita **d**elle ragazze che sempre di più cercano di rifiutare il matrimonio anche se hanno figli e sono ragazze madri! Queste donne, queste madri vengono messe in istituti schifosi. I loro bambini vengono discriminati a tutti i livelli, come delle mele marce. L'OMNI non li vuole, non vuole questi bambini senza il matrimonio, senza il papà, questi bambini devono andare nei brefotrofi; questi sono i servizi che ci hanno dato, per cui dovremmo lottare!

Se abbiamo dei bambini handicappati, che aiuto abbiamo? Nessuno. Derisione e basta. Dobbiamo nasconderli dentro le case e quando non ci riusciamo più, siamo costretti a metterli in istituti schifosissimi dove vengono ulteriormente **d**iscriminati. E anche questi sono i nostri figli, è anche per questi che noi lottiamo! Lottiamo ~~contro~~ anche contro questa emarginazione e questo sfruttamento. Perchè la nostra lotta per il salario al lavoro domestico apre una prospettiva politica per tutti quegli strati di classe il cui non potere fino ad ora è stato mediato all'interno della

famiglie: gli anziani, i bambini, gli handicappati ecc.

Il salario al lavoro domestico è dunque diventato ~~all'interno-del-~~ in tutto il mondo, a livello di movimento femminista, un grosso sforzo di organizzazione, di propaganda, di mobilitazione, di lotta.

Noi siamo contente che questa giornata abbia avuto successo, che siano venute molte donne; ciò significa che sul salario al lavoro domestico moltissime donne si riconoscono, moltissime donne cominciano a lottare e questo noi poniamo oggi come problema all'ordine del giorno per tutti! Diciamo tutte questo slogan:

Stato, Padroni, Fatevi i conti
perchè le donne vogliono soldi!

Intervento di ~~Maria~~ Mary
(TRIESTE)
F.A. cartella 4, 31 C

1 (II)

A noi di Trieste sembra importante che a due mesi dal referendum, in questa prima occasione che noi donne ci siamo date per rivendicare il diritto ad avere un salario per essere libere di gestirci come ci pare (di sposarci o no), discutiamo anche del diverzio.

Ci sono donne che pensano: che ci sia il diverzio e non ci sia, per la gran parte di noi non cambia niente.

Ma sarà vero? sono mesi che si parla di crisi e a un certo punto la D.C. dice che si deve fare il "Referendum".

Che cosa significa per noi donne che c'è la crisi? vuol dire che c'è la disoccupazione; se prima trovavamo con difficoltà lavoro, ora siamo le prime ad essere licenziate; vuol dire che i prezzi salgono e il salario di nostre marite basta sempre di meno, di conseguenza deve aumentare il nostro lavoro in casa.

I famosi progetti di servizi sociali che da 20 anni ci promettono vengono rinviati nel tempo, i figli quindi continuiamo a tenerli in casa 24 ore su 24.

Gli ospedali sono sovraffollati e allora i malati li curiamo noi a casa. La carne costa sempre più cara allora bisogna ingegnarsi con la trippa alle patate.

Siamo insomma noi donne che, come sempre, nei momenti di crisi serviamo di più, siamo indispensabili all'interno di quelle quattro mura di casa e perciò ci propinano quella balla gratuita che per noi fare i lavori domestici è naturale, noi lo facciamo con amore.

Per amore di quell'unico uomo che ci ha accaparrate per tutta la vita dobbiamo assistere, consolare, divertire, saziare.

Il tutto gratis, senza erari, senza stancarci mai perchè è nostro dovere di madri e di mogli, e soprattutto senza avere il tempo materiale (tra le spese, la cucina, il bucato, i compiti dei figli, i turni per mandarli a scuola) per riflettere sulla nostra vita, senza avere un po' di tempo per pensare.

Non fa comode che pensiamo; si sa d'altrende che noi donne siamo emotive e non ragioniamo, per questo tentano di terrorizzarci.

Il meccanismo è questo: se riflettiamo sulla nostra condizione di schiave ^{ci}viene ~~subito~~ ^{subito} da organizzarci per richiedere quelle cui qualsiasi lavoratore ha diritto, il "salario".

E che il nostro lavoro massacrante in casa venga ridotto da una rete di servizi. Invece i ritmi di lavoro diventano sempre più massacranti, i prezzi aumentano sempre di più e quindi anche il nostro lavoro perchè il valore del salario diminuisce; è un circolo vizioso, ossessionante, che in questi mesi ognuno di noi sta vivendo.

A queste punte si cambia il centro del nostro interesse: abbiamo il divorzio, donne, il divorzio distrugge la famiglia, il marito vi abbandona per una più giovane e più bella.

Il gioco è fatto, l'attenzione delle donne viene spostata ^{dai} ~~il~~ problemi economici passando a quelli morali, ^o ~~al~~ importanza che la famiglia sia unita (certe sulla pelle della donna che media accollandosi un super-lavoro, i problemi dei figli e marito) e che il matrimonio sia perciò indissolubile. D.C., chiesa e fascisti ancora una volta tentano di manovrarci come marionette.

Ma noi domandiamoci: "Che cosa ha voluto dire e vuol dire per noi donne accettare il divorzio? Cosa cambia per noi rispetto alla separazione e all'annullamento?" Per quanto riguarda l'annullamento, ne parliamo pochissimo. È stato usato sempre dai ricchi, perchè costava e costa decine di milioni e perchè difficilmente accessibile, tanto è vero che il Papa, dopo l'introduzione del divorzio, ha sveltito il procedimento e ha introdotto la famosa "mancanza di amore". Ma è pure vero che l'annullamento pesa ancora una volta sulle donne. Le donne dopo aver subito ispezioni, essere state martoriate e si vedono annullato il matrimonio per importanza al rapporto sessuale, anche se hanno 7 figli.

La separazione ha preminenza sul divorzio: prima ci si separa e dopo 5 anni di ininterrotta separazione, si può divorziare. Ma questo cosa cambia per noi?

~~Paracchio~~
Paracchio e vari punti di vista.

La separazione obbliga i coniugi alla fedeltà, ma in realtà chi è obbligato è la moglie (ci sono casi di uomini separati per loro volontà, che pedinano e perseguitano le mogli obbligandole a stare da sole ricattandole; le minacciano

infatti di togliere loro i figli, se le trovano con un altro uomo).

Del divorzio, quest'obbligo cade, ma c'è un punto molto più importante nella legge sul divorzio: riguarda gli effetti economici.

Sappiamo tutti cosa significa che il marito separato debba mantenere la moglie e i figli quando e se ne avrà voglia, le passerà pochi soldi. Alla moglie rimarrà la fatica di ^{le}ricorrere per farsi dare ^{li}soldi puntualmente. Il marito anche dopo separato la mantiene e nei fatti più che ^{di}un mantenimento si tratta di un controllo. Quando pronuncia il divorzio, il giudice deve anche tener conto "del contributo economico e personale dato dai coniugi alla condizione familiare e alla formazione del patrimonio di entrambi". E' il primo riconoscimento che il lavoro che noi donne facciamo in casa, è lavoro. Ed è in relazione a questo lavoro svolto, che ci verrà attribuita una fetta più o meno ampia del patrimonio familiare. Ed è ancora più importante il fatto che il giudice può ordinare che una quota del reddito di lavoro del marito venga versata direttamente alla moglie e ai figli. E' chiaro che molte spesso si tratta di apartirsi le miserie (e togliamoci dalla testa che divorziano solo i baroni; la metà delle cinquemila domande di divorzio presentate al tribunale di Napoli riguardano casi di operai). Su un salario di 130.000 ~~anzi~~ e 180.000, il giudice in genere arriva ad assegnare fino a 60.000 alle donne divorziate. A questo punto, quali sono le nostre prospettive?

Abbiamo scarsa possibilità di trovare un lavoro esterno e con 60.000 ^{Lire} dovremmo mantenere noi e i figli (mi tengo in livelli medi). Possiamo in queste condizioni parlare di diritto civile e di libertà per la donna?

Anche il divorzio rimane un diritto formale. Pur riconoscendo che il divorzio ci conviene più della separazione, se consideriamo le condizioni materiali delle donne che non hanno soldi propri per poter sopravvivere, concludiamo che non abbiamo e non avremo la libertà di poter divorziare.

Sei donne potremo sposarci o non sposarci e anche divorziare solo quando ci sarà garantito un salario nostro, che ci permetta di scegliere come e con chi veramente vogliamo vivere. La nostra solidarietà con tutte le donne, sposate,

4

non sposate, divorziate, giovani, anziane, ragazze madri, si esprime nell'aderire e nel portare avanti la campagna per il salario al lavoro domestico. Con questa campagna stiamo costruendo le condizioni materiali per poter usufruire anche del diritto di divorziare.

Ricordiamo che le donne inglesi divorziate, vedove abbandonate, ricevono dallo ^{STATO} ~~Stato~~ ^{un} sussidio per vivere. Sussidio però vuol dire controllo sociale: quando si trovano un altro uomo, vengono private del sussidio, indipendentemente dal fatto che dividano effettivamente con lui i suoi soldi. Le donne inglesi stanno lottando per cambiare questa situazione, che ancora una volta le reprime, togliendo loro la libertà di scegliere. Noi siamo in una situazione ancora più arretata perché anche dopo che abbiamo divorziato, dipendiamo dai soldi del marito.

Difendiamo, sì, con tutte le nostre forze quelli spazi minimi di libertà che il divorzio e la riforma del diritto di famiglia ci garantiscono, rispetto alla situazione del codice fascista, ma non lasciamoci fuorviare. I nostri diritti e il poterli esercitare dipende soprattutto dal potere di cui disponiamo.

E il potere è avere soldi nostri. Non vogliamo soldi solo per dopo, quando il matrimonio è fallito. Ai soldi abbiamo diritto sempre perché il nostro lavoro di ogni giorno, che serve non solo all'interno della famiglia, ma che è socialmente (lo vediamo nelle crisi) produttivo, finalmente ci deve essere pagato.

FA, con tetta 4, 31 d

1 (VI)

Intervento di

~~Le donne e la salute~~

V MARINA

~~Emilia~~ (Padova)

Da tempo il **M**ovimento **F**emminista denuncia i diversi tipi di violenza usata contro la donna sul suo stesso corpo, organizzando specifici momenti di lotta: in particolare nel luglio '73 il processo di Padova ha rappresentato una realtà di riunificazione e di lotta delle donne contro l'aborto clandestino e il suo sfruttamento da parte della classe medica. In quest'ultimo anno in Italia e da più tempo in Francia e in America (come dimostrano le self help clinics) il movimento femminista è passato inoltre ad una fase di organizzazione ^{perché le donne possano} ~~per~~ riappropriarsi della gestione del loro corpo e di quella fetta di scienza che chiesa e stato, con la connivenza dei medici maschi, hanno loro sottratto.

La donna, infatti, come di ogni altro livello di potere, così è stata privata della possibilità di gestire se stessa, a partire dal proprio corpo, cioè dalla propria salute complessiva. Mentre per secoli la donna ha avuto nelle proprie mani la possibilità e la capacità di governare tutto quello che riguardava ~~la sua~~ il suo corpo, cioè la sua sessualità, la maternità, l'aborto, il parto, oggi, isolata nella casa e privata di ogni potere, è condannata ad una estrema debolezza.

Le conseguenze di questa debolezza, per quel che riguarda la salute, ognuna di noi le vive sulla propria pelle:

-quando andiamo in ospedale o dal medico, specie se ginecologo: priva di ogni forza contrattuale (perché senza denaro proprio) e priva di ogni informazione, la donna è costretta ad accettare qualsiasi cosa: le file di ore agli ambulatori, i modi del medico, troppo sbrigativi o troppo gentili a seconda dei casi, l'imposizione continua per quel che riguarda la sua 'malattia' (la donna non sa e tutto la costringe a credere che occorre affidarsi a chi invece sa').

-quando subiamo la mancanza di considerazione per tutto quello che riguarda i nostri disturbi: -si fanno trapianti di organi vitali, ma non si è ancora in grado di curare una vaginite; -con cure appropriate si

può vivere soddisfacentemente la propria sessualità anche dopo la menopausa, ma si preferisce lasciare che una donna patisca anni di vampate, svenimenti, nervosismi, perché questo è un fatto di natura e perché tanto la donna che invecchia non vale più nulla.

-Non esiste intervento più frequente del parto e dell'aborto, eppure si preferisce non intervenire su di essi neppure anesteticamente: anche negli ospedali più avanzati, non a caso, il medico specialista e l'anestesista accanto alla partoriente mancano totalmente, persino in situazioni pericolose. Così nel 1974, per la stessa debolezza per cui ci costringono ancora a lavare al mastello e a fregare i pavimenti, siamo costrette a partorire con dolore e ad abortire in condizione disumane, sempre con pericolo di rimetterci la nostra vita.

-La scienza va avanti in ogni settore, ma sempre a partire da interessi che non ci riguardano: la pianificazione delle nascite tende a controllare attraverso le donne la forza lavoro necessaria, usando le donne ancora una volta come strumento, sia che si propagandi la famiglia numerosa, o la pillola e la sterilizzazione. -La psichiatria pretende di curare le ansie delle donne, partendo da una definizione della psicologia femminile ~~in-fem-~~ tutta funzionale al mantenimento della subordinazione della donna nella famiglia: la donna che manifesta attraverso la nevrosi il logoramento di anni di casalingaggio, viene curata con psicofarmaci e insieme consigliata ad essere 'sorridente e serena' per non turbare l'armonia familiare, fino al suo progressivo reinserimento nel ruolo che tentava di rifiutare.

A questo livello di espropriazione del proprio corpo, di violenza e di discriminazione si aggiunge il fatto che alla donna è stata tolta anche la possibilità di lottare in prima persona per una gestione diversa della propria salute. Poiché la donna 'non lavora', non ha neppure una sua mutua, ma è a carico del padre o del marito con una mutua creata su esigenze maschili (che non passa anticoncezionali e ancor meno rimborsa i soldi dell'aborto!) e che è la mutua di un altro: non si può lottare su un terreno che non è nostro e che non ci prevede nemmeno.

Anche le condizione dunque della nostra procreazione e della nostra salute complessiva sono determinate proprio dalla mancanza di soldi nostri, e cioè di un nostro potere.

La lotta sul salario per il ^{corso} ~~civile~~ domestico che sarà la conquista di un primo ma grosso livello di potere delle donne cambierà ^e anche le condizioni della nostra maternità, il modo in cui partoriamo, la qualità dei mezzi anti-concezionali e della nostra salute complessiva.

FA, cartella 4, 31 e

Intervento di

CHIARA

Debbi

(MILANO)

1 (III)

Oggi sono venuta qui da Milano sia come studentessa, sia come donna che lavora, e come donna che oltre che lavorare fuori lavora anche in casa. Ho portato anch'io il mio contributo perché credo che il salario per il lavoro domestico possa e debba costituire per noi donne il passo iniziale per cominciare a rifiutare i ruoli che ci hanno imposto facendosi forti del nostro lavoro gratuito di casalinghe. Organizzarci e lottare per il salario al lavoro domestico vuol dire innanzi tutto rifiutare il ruolo di madre, non come estrinsecazione di una nostra scelta ma come produttrici di forza lavoro a seconda dei bisogni dello stato e dei padroni.

Donne partoriam^o idee, non solo figli!

Rifiutare in secondo luogo il ruolo di mogli, per cui viviamo la nostra sessualità solo in funzione dei desideri del marito: se lui ha voglia di fare all'amore, troppo spesso non ci pensa su due volte. Così noi dopo ci troviamo incinte e siamo costrette o a tenerci un figlio non desiderato o a doverci sottoporre alla violenza dell'aborto. Infine lottare per ottenere un salario per il lavoro domestico vuol dire soprattutto iniziare a rifiutare il nostro ruolo di casalinghe, il lavoro domestico gratuito-base invisibile di questo sistema capitalistico.

Ecco, io sono stufo di dover subire tutto questo, di non avere neanche il tempo di andare al cinema perché dopo avere fatto le faccende, dopo aver lavorato, dopo aver studiato, non vedo l'ora che di andare a letto a dormire.

E come me tante, tantissime altre donne sono stufo di lavorare in casa gratis e altrettanto stufo di lavorare fuori casa ~~per~~ nei settori più schifosi e mal pagati.

E di questo noi di Lotta Femminista di Milano ~~ne~~ abbiamo avuto la ~~va~~ conferma l'altro ieri, l'8 marzo, quando siamo andate coi cartelli nei mercati, supermercati, grandi magazzini.

Bastava chiedere ad una donna se era stufo che questa subito ti rispondeva di sì e poi aggiungeva: "Brave, fate bene, ah, se potessi

tornare indietro anch'io!

Le donne dei mercati si sono fermate a parlare con noi e alcune sono venute nel pomeriggio al sit-in che abbiamo organizzato in Largo Cairoli, assieme anche a delle altre compagne femministe di altri gruppi. Le Commesse di Coin, della Standa abbandonavano i banconi e le casse per fermarci, perchè volevano leggere i cartelli e ci dimostravano la loro solidarietà.

Le donne anziane ci hanno fatto scoprire qualcosa che non sapevamo, dicendoci che non è giusto che il patrimonio che avevano costruito assieme al marito con anni di duro lavoro passasse ai figli, per cui loro vengono mandate all'ospizio in quanto possono godere solo dell'usufrutto.

Questo ci ha anche dimostrato fino in fondo la meschinità dei compagni, se così si può ancora chiamarli, del Movimento Studentesco, che quando siamo andate con il nostro corteo all'Università Statale dove c'era un'assemblea sulla condizione della donna, hanno avuto la pfrontatezza di gridarci dietro ~~Le~~ "lesbiche" e "puttane", credendo di offenderci con questo!

E questo ~~lo~~ dico qui, oggi, in piazza perchè in un futuro molto prossimo ~~quei~~ compagni dovranno vergognarsene.

A loro e a tutti quelli che ancora oggi la pensano come loro noi femministe ripetiamo che: "Non c'è rivoluzione senza liberazione della donna!"

SIAMO TANTE !

SIAMO DONNE !

SIAMO STUEE !

~~Conclusioni~~ Breve intervento conclusivo di Pelda (Padova).

Questa campagna sul salario al lavoro domestico durerà moltissimi anni finchè tutte le donne con la loro forza, con la forza della loro lotta riusciranno ad ottenere soldi dallo Stato.

Perchè dallo Stato?

Perchè lo Stato si fonda sulla famiglia, la famiglia è la cellula primaria dello Stato, quando noi facciamo dei bambini, facciamo dei cittadini e Farli ed allevarli ci costa migliaia di ore di lavoro! Perciò è allo Stato che noi chiediamo i soldi.

Questa campagna, ho detto prima, durerà ancora moltissimi anni, questa è la prima giornata di lotta. Seguiranno moltissime altre giornate di lotta alle quali invitiamo tutte le donne presenti, ^{le loro compagne di lavoro,} le loro amiche, le loro sorelle, le loro madri, tutte le donne.

Questa campagna è stata promossa dal Comitato Veneto per il salario al lavoro domestico: questa giornata ha visto la presenza di donne da tutte le città del Veneto e d'Italia.

Adesso che torniamo nelle nostre case, adesso che torniamo nei nostri paesi, nelle nostre città, creiamo molti comitati per il salario al lavoro domestico.

Parlamo con le altre donne, organizziamoci su questo: la nostra lotta determinerà la quantità di soldi che noi riceveremo; più noi avremo la forza di lottare, più soldi riusciremo ad ottenere dallo Stato.

Col salario al lavoro domestico riusciremo a contrattare le condizioni

- del lavoro domestico stesso
- del lavoro esterno
- dei servizi
- della procreazione
- della sessualità.

Arrivederci dunque alla prossima giornata di lotta!

STATO, PADRONI, fatevi i conti
perchè le donne vogliono i soldi
per anni, per secoli, abbiamo lavorato
per anni, per secoli, ci avete sfruttato.
Il nostro lavoro, da tutti negato

come lavoro deve essere pagato!

soldi alle donne per questo lavoro

vogliamo le ferie, la mutua... un salario!

Uomini borghesi, violenti e falsi;

le donne più non fanno servizi gratis!

Siamo stufe di essere sante,

di essere serve, di essere sfruttate.

Quel giorno è arrivato, è il nostro giorno

~~quel~~ giorno di paga con gli arretrati

questo salario sarà le nostre leve

per conquistare un nuovo potere.

Potere alle donne per contrattare

in prima persona i loro interessi

per rifiutare i lavori schifosi

le condizioni di questi padroni!

Il servaggio nella casa, il razzismo nella fabbrica

la violenza del parto, la morte per aborto

dovranno finire. Questo salario

sarà il primo passo per la ... Liberazione!